

Nota di approfondimento AssoSoftware

Sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'Intelligenza Artificiale Generativa può avere sul mercato del lavoro

Indagine Conoscitiva presso la XI Commissione

(Lavoro pubblico e privato)

Camera dei Deputati

Martedì 7 maggio 2024

Premessa

AssoSoftware è l'Associazione di Confindustria che riunisce, rappresenta e tutela gli interessi delle aziende dell'IT che realizzano **oltre il 90% del software applicativo-gestionale per imprese, intermediari e Pubblica amministrazione**. L'Associazione, che quest'anno festeggia il suo trentennale, è presente sull'intero territorio nazionale con più di 250 imprese e con una rete di migliaia di aziende distributrici. Tutte le realtà associate fanno parte a pieno titolo del *Made in Italy*, in quanto realizzano **soluzioni innovative interamente ideate e sviluppate in Italia, contribuendo in modo qualificato a fare aumentare la competitività delle imprese, l'efficienza della PA e l'occupazione del nostro Paese**.

Oggi l'industria del software ricopre un ruolo di primo piano nella crescita del sistema produttivo del nostro Paese: come mostra la ricerca del 2023 *"Software nelle PMI: un motore d'innovazione per l'Italia"*, a cura degli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con AssoSoftware, **il settore software e servizi, nel solo 2022, ha impiegato oltre 137.000 persone, generando un fatturato di 56,3 miliardi di euro, con una crescita del 9% rispetto all'anno precedente**. In particolare, è stato nell'ambito dei software gestionali che si è registrato l'incremento mediamente più alto, pari a +12% rispetto al 2021, con un fatturato totale di 22,4 miliardi di euro, cioè il 40% di quello dell'intero comparto.

È evidente che si tratta di un trend positivo che genera benefici non solo per lo specifico settore, ma per tutto il sistema-Paese: come emerso dallo studio *"Cultura*

del Software, Sviluppo Italiano”, promosso da AssoSoftware in collaborazione con il Data Lab Luiss e il Centro Studi Confindustria, a fronte di una crescita del 20% della domanda finale di software e servizi connessi si stima un aumento di 9,63 miliardi di euro di produzione domestica, un aumento di 4,821 miliardi di euro di valore aggiunto e un aumento di addetti pari a 67 mila unità.

Investire su software e formazione per vincere la sfida dell’IA

L’arrivo dell’IA è stato certamente uno dei fattori più fortemente impattanti di questi ultimi anni, anche a causa della forse **inaspettata corsa delle aziende e dei consumatori per riuscire ad adottare ed implementare questa nuova tecnologia**. L’IA rappresenta senza dubbio un grande acceleratore di produttività, ma per sfruttare a pieno le sue potenzialità è prioritario **puntare sulla riqualificazione della forza lavoro**.

Da una recente indagine effettuata da AssoSoftware sulla propria base associativa, a cui hanno risposto più di 100 software house, risulta che la principale preoccupazione delle aziende legata all’impatto dell’IA **non è la perdita di lavoro** (solo per il 15%) **ma la dipendenza da strumenti informatici** (62%), quali ChatGPT e altri componenti, che sono sviluppati in altri Paesi e non sono governabili. A questo problema si collegano altri aspetti estremamente critici, emersi dalla survey sull’IA, legati alla **privacy** (50%), alla **sicurezza** (39%) e all’**etica** (39%).

L’intelligenza artificiale cambierà sostanzialmente il modo di lavorare richiedendo **specifiche competenze e nuove figure professionali** (es. AI engineer, data analyst,

data scientist, ecc..). Significativo a tal proposito è il contributo che darà l'IA nell'**education** per accrescere la conoscenza e le competenze: dall'indagine risulta infatti che proprio l'**assistenza** (62%) e la **formazione** (37%) saranno due campi dove maggiormente vedremo implementate nuove soluzioni grazie all'IA.

Tuttavia, l'Italia è ancora molto indietro su questo fronte, come evidenziato da un recente report di Unioncamere sulla maturità digitale delle imprese. Secondo quanto emerso dall'indagine, **attualmente meno del 10% delle aziende italiane utilizza l'intelligenza artificiale**. E anche se il 15% delle stesse si dice pronto a investire in questa direzione nei prossimi tre anni, emerge chiaramente che l'ostacolo principale è **reperire lavoratori con le competenze necessarie per sfruttare le potenzialità di questa tecnologia**. Si conferma così un dato che per il nostro Paese non è nuovo: basti pensare che **l'Italia ha una percentuale di ICT specialist sul totale degli addetti che è più basso rispetto alla media europea**.

Questa mancanza di *digital skills* colpisce in particolare le Piccole e Medie Imprese, come è emerso dalla ricerca che AssoSoftware ha condotto insieme al Politecnico di Milano sullo stato di digitalizzazione del tessuto produttivo italiano: **il 41% delle piccole e il 57% delle medie aziende intervistate soffre, infatti, per la mancanza di personale con una formazione e una competenza digitale**, evidenza rafforzata dal fatto che il **40% delle piccole e il 55% delle medie aziende segnala l'esistenza al proprio interno di una resistenza al cambiamento e una difficoltà nell'implementazione dell'uso del digitale**.

Questi dati segnalano chiaramente come, ad oggi, gli incentivi del Piano Industria 4.0 (poi diventato Transizione 4.0) abbiano di fatto funzionato premiando soprattutto le imprese più grandi. Molte PMI non sono state infatti in grado di beneficiare degli strumenti disponibili per intraprendere un percorso di innovazione tecnologica, e questo soprattutto a causa della incapacità di elaborare una visione strategica relativa al digitale e della difficoltà di intercettare le agevolazioni di reale interesse.

In un Paese che ha un tessuto produttivo fatto per più del 90% da piccole e micro imprese, **la vera sfida dunque consiste oggi nel riuscire a invertire questa tendenza e a sostenere un numero sempre maggiore di piccole e medie realtà aziendali nel loro cammino di trasformazione digitale**, superando quelle barriere e difficoltà che sino ad ora ne hanno limitato l'efficienza e la competitività.

Da questo punto di vista, il nuovo **Piano Transizione 5.0** - recentemente approvato dal Governo con il decreto-legge PNRR 4 (DL 19/2024) - rappresenta un primo importante passo in avanti come dimostra, per esempio, la **possibilità per le PMI di poter usufruire di un aumento del credito d'imposta per le spese relative alla certificazione necessaria per la fruizione degli incentivi**.

Altro elemento molto importante del nuovo Piano è **l'estensione degli incentivi anche ai software gestionali**. Con questa misura per la prima volta viene riconosciuto da parte delle istituzioni il **ruolo del software gestionale come fattore abilitante alla transizione digitale del Paese**. Si tratta di uno strumento fondamentale per permettere a tutte le imprese, in particolare alle PMI, che compongono la reale spina dorsale del sistema

produttivo e faticano oggi a muoversi in un mercato sempre più competitivo, di incrementare gli investimenti nel software, che **rappresenta la leva per lo sviluppo dell'IA**. Come dimostrato dalla ricerca del Politecnico di Milano, nonostante siano ormai evidenti i benefici derivanti dall'uso dei software gestionali, sono ancora solo una minoranza le imprese che li utilizzano, con percentuali che non arrivano al **30% nelle microimprese**.

Altrettanto importante è l'attenzione che il nuovo Piano Industria 5.0 dedica alla **formazione**, anche se si tratta solo di un primo passo in avanti: **è necessario, infatti, non solo mantenere il credito d'imposta per la riqualificazione dei profili già operativi in azienda**, ma anche **semplificare la burocrazia per accedere alle agevolazioni e ampliare i soggetti erogatori**, così da includere i produttori di software e le piattaforme che si occupano della formazione. Dalla già citata ricerca realizzata dal Politecnico di Milano risulta infatti che **più dell'80% delle imprese si rivolge al proprio fornitore di soluzioni software per l'attività di consulenza e formazione interna**.

Proprio per questo AssoSoftware è da tempo impegnata a sostenere le aziende nei processi di *upskilling* e *reskilling* del personale, come dimostrano i **due accordi che l'Associazione ha stretto nell'ultimo anno con ITS Academy e 42 Milano Luiss**. In entrambi i casi, **l'obiettivo è attivare sinergie tra mondo pubblico e privato**, attraverso un confronto costante tra aziende ed enti formativi finalizzato ad **avvicinare giovani studenti e professionisti a percorsi professionalizzanti nel settore dello sviluppo digitale e del software**.

Queste iniziative devono necessariamente essere affiancate da misure strutturali finalizzate a sostenere i lavoratori, soprattutto quelli più giovani, ad affrontare le nuove sfide legate alla trasformazione digitale. Soltanto procedendo in questa direzione sarà possibile contribuire concretamente alla diffusione delle competenze digitali, che costituiscono l'asset strategico per l'integrazione dell'IA nei processi produttivi e nei servizi.

Detto in altre parole: è solo mettendo al centro le persone che si può garantire che l'IA mantenga la promessa di creare valore per imprese e cittadini.